

Un inganno di Tito

Tito si appresta a «celebrare» il V° anniversario della liberazione di Belgrado ed ecco i suoi agenti in Italia darsi da fare diramando inviti a destra e a sinistra, utilizzando tutti gli indirizzi in loro possesso di ex partigiani italiani in Jugoslavia e cercandone altri ancora. «La preghiamo di comunicare i nomi di quei compagni partigiani che, secondo la Sua opinione, dovrebbero anche essere invitati a un termine una delle tante lettere di questi piazzisti di Tito, i quali dispongono in Italia, con la compiacenza di De Gasperi e di Scelba, di un apparato pubblicitario e informativo sempre più esteso e sfacciatto.

Il 30 ottobre 1944 Belgrado venne liberata dai nazi-fascisti e non vi è cuore di partigiano, cuore di antifascista che non si sia ricordato la data in cui le truppe del fronte jugoslavo, guidate dal maresciallo Tolbukhin, spezzavano tutto il sistema militare tedesco nei Balcani. Il ricordo vola agli eroici combattenti dell'Esercito Rosso i quali, vittoriosi in cento battaglie, dopo aver liberato la Romania e la Bulgaria, ridavano agli eroici popoli jugoslavi la loro capitale e permettevano a loro di organizzare il loro Stato e il loro esercito, dopo la gravissima crisi che aveva attraversato il movimento partigiano jugoslavo nell'estate del '44. Continuando la loro avanzata contro il grosso delle forze tedesche, ingaggiando con l'appoggio delle divisioni bulgare e romene la gigantesca battaglia attorno a Budapest, gli eserciti di Stalin dovevano possibile ai partigiani eroici di Grecia, d'Albania e di Jugoslavia d'annientare i resti delle forze tedesche.

Chi ha combattuto contro Hitler in Jugoslavia queste cose le sa tanto bene che l'uomo di Tito, Ievcovic, parla nella sua lettera della «coalizione antihitleriana in testa alla quale stava l'URSS e la sua invincibile Armata Rossa». Per una frase simile nella Jugoslavia di oggi si va in galera, come si va in galera nella Spagna di Franco! Ma gli agenti di Tito sono specialisti nel doppio gioco, essi hanno bisogno di avere degli ospiti stranieri da presentare al popolo jugoslavo; gli imperialisti loro padroni hanno bisogno di gente la quale copra in qualche modo i traditori.

Tito ha iniziato le «celebrazioni» con le manovre militari e per sottolineare il carattere propagandistico ha pronunciato un ennesimo discorso antisovietico. Ma la popolazione di Belgrado non dimentica: essa ricorda gli uomini che le portarono la libertà 5 anni orsono; non vi è piazza o via della capitale jugoslava in cui non stia la memoria del ragazzo ucraino o dell'operaio di Mosca, del cacciatore siberiano o del contadino del Karakutan caduti combattendo per portare la libertà sul Danubio e sulla Sava, come aveva lottato per il Volga e per il Dnieper, per il Dniester e per la Dvina.

Il 20 ottobre malediranno Tito e i suoi traditori le mamme e le spose di questi caduti; lo malediranno i loro fratelli e i loro commilitoni impegnati nel pacifico lavoro del socialismo, lo malediranno i giovani soldati sovietici i cui nomi hanno scritto quelle pagine di gloria.

Malediranno Tito in quel giorno gli uomini che assieme ai soldati di Tolbukhin lottarono allora per liberare Belgrado. Dalle casematte e dai campi di concentramento lo malediranno le migliaia di ufficiali jugoslavi e di eroici capi partigiani detenuti, affamati e torturati assieme al generale Gionovic, al generale Krivacic, agli eroi nazionali Savo Stanovic, Slobodan Radulovic, Branko Spasic, Vlado Dapcevic, Miro Krgic, Moma Kicic, Danilo Scirovic, Danilo Lekic e infiniti altri.

Al di sopra dell'oro facile dei galloni dei «generali» alla Gilas e alla Rankovic, si leverà l'ombra accusatrice di Arso Jovanovic, l'organizzatore dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo, l'eroe nazionale assassinato dai rinnegati di Tito.

Rinnegati sono che queste non sono maledizioni innocenti, urla di miserabili schiavi incatenati; essi si sentono sfiorare la possibilità di insannare il popolo con la demagogia socialnazionalista, presa in prestito dagli arsenali di Goebbels. Essi sentono che neanche il più pesante terrore ha potuto consolidare il loro regime: per ogni comunista, per ogni patriota, per ogni internazionalista che essi hanno gettato nelle galere, ministro montenegrino o dirigente sindacale macedone, professore universitario di Lubiana o studente di Belgrado, per ogni caduto centinaia di nuovi hanno preso posto nella lotta per salvare la Jugoslavia.

Non bastano le vanterie di un Kozica Popovic o di un Gornjak, di questi studenti falliti e generali d'opere, per ridare l'aspetto di un esercito a quelle forze armate che essi hanno privato dei migliori ufficiali, che sono disorganizzate e corrotte dallo straparere degli spioni del KOS, infestate dal «ricupero» dei vecchi ufficiali reazionari.

Nessun funzionalismo statistico basta a nascondere il fallimento dei piani di produzione e non li salvano neppure i «tecnic» importati a caro prezzo dalla Germania occidentale o dalla Svizzera. Gli operai rispondono con lo sciopero all'intensificazione del ritmo di lavoro, col lottizzazione alla privazione delle razioni alimentari; i giovani fuggono dai lavori forzati.

La resistenza continua si accresce, mentre le minoranze nazionali, nuovamente perseguitate come già lo erano state nella Jugoslavia dei Garaboghevic e come lo sono domunque governano dei nazionalisti borghesi, difendendo anche con le armi il loro diritto di vivere.

In queste condizioni i traditori jugoslavi ricorrono ad ogni mezzo per nascondere il loro vero volto di spie e di traditori. Qual è stato rivelato dal processo Rajk. Essi sperano di

strutturare i nobili sentimenti degli italiani che si batterono in Jugoslavia per farne strumenti della loro propaganda, che mira a disorientare il popolo jugoslavo e a seminare il veleno antisovietico tra i lavoratori degli altri paesi.

Ecco il perché della generosità degli inviti di Ievcovic e Soci: «... e spera che tutti gli invitati accetteranno il suo invito. Essi saranno tutti ospiti dell'Unione che provvederà per le spese di viaggio e di soggiorno. L'ufficiale dei partigiani Novicic Antonio di Matera ci ha fatto sapere come egli ha risposto a chi erodeva di poter comprare le coscienze dei partigiani italiani con la promessa di un viaggio turistico.

Dalla sua nobile lettera di sdegnoso rifiuto togliamo queste parole che diventano le parole di tutti i partigiani italiani, degni di questo nome: «In questo anniversario della gloriosa lotta partigiana, noi riviviamo i giorni duri della lotta e le gloriose giornate passate fianco a fianco con l'Armata Rossa, ripensiamo al nostro duro sacrificio che ci ha abituati ad odiare tutti i tiranni, tutti i traditori.

Oggi fra questi annoveriamo Tito e la sua critica. Abbiamo fiducia nel popolo jugoslavo, siamo certi che esso si libererà dai traditori.

Oh! allora con quanta gioia parteciperemo per celebrare la vera liberazione!».

GIULIANO FAJETTA

ANCORA UN RINVIO PROPOSTO DAGLI USA

L'indipendenza per la Libia verrebbe concessa entro il '51

La proposta sovietica per l'indipendenza immediata respinta - L'URSS propone il censimento delle armi atomiche e degli armamenti classici

LAKE SUCCESS, 13. — Nonostante le obiezioni dell'URSS che insieme con la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Egitto e l'Iraq chiedeva l'indipendenza immediata per le ex colonie italiane, che è stata creata dal comitato politico dell'ONU, ha votato ieri sera a favore di una proposta americana che promette un rinvio a un più breve tempo possibile e non più tardi del 1. gennaio 1952, l'indipendenza.

La delegazione sovietica ha sostenuto che l'indipendenza nella Libia equivarrebbe al prolungamento della amministrazione militare straniera nella ex colonia italiana.

La mozione approvata dalla sottocommissione non sarà tuttavia impegnativa fino a quando non avrà ricevuto l'approvazione dal comitato politico e dai due terzi dell'Assemblea generale.

In precedenza la sottocommissione aveva respinto con otto voti contro sei e sette astensioni la proposta di concedere l'indipendenza immediatamente alla Libia.

In questa votazione l'Egitto e l'Iraq — gli unici Stati arabi rappresentati nella sottocommissione — si sono dichiarati a fianco dell'URSS a favore della immediata indipendenza della ex colonia italiana.

La mozione per la indipendenza della Libia è stata presentata dal presidente della sottocommissione, il messicano Luis Nervo, dopo che la sottocommissione stessa si era arrenata in un dibattito sui vari aspetti giuridici delle varie proposte circa l'epoca in cui l'indipendenza dovrà essere concessa alla Libia.

La votazione sul principio dell'indipendenza immediata ha dato un risultato unanime, ciò che rappresenta il primo passo concreto nei lavori della Assemblea generale sul problema delle colonie italiane dopo l'ultima sessione durante la quale le varie delegazioni si erano opposte alla indipendenza suggerendo invece qualche forma di amministrazione fiduciaria.

Anche l'unità del sottocomitato (21 membri) ha votato la costituzione dello Stato libico indipendente unico e sovrano. Un emendamento è stato presentato dagli USA, il quale esprimeva il desiderio che la Libia venga ammessa all'ONU appena raggiunta l'indipendenza e fonti ufficiali americane indicano che la mossa degli USA, che sembra di opposizione a certe manovre britanniche, mira al riconoscimento di una sola Libia avente il diritto come ogni altro Stato sovrano all'ammissione all'ONU con un solo voto, e non di tre nuovi Paesi arabi con altrettanti voti.

L'attività politica che si sta svolgendo in questa movimentata sessione dell'ONU, registra un avvenimento di notevole importanza verificatosi in questi giorni: la presentazione fatta da Malik al Consiglio di Sicurezza, delle proposte che tendono a risolvere alla questione degli armamenti.

DE GASPERI VUOL METTERE LE MANETTE AI SINDACATI

Proposte liberticide della d.c. contro il diritto di sciopero

Contro le manovre del governo la commissione per la Giustizia della Camera riafferma la necessità di un provvedimento di amnistia

Nonostante sia passato del tempo dalla sua conclusione la riunione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana resta l'avvenimento politico più importante di questi giorni. Prima di tutto c'è da osservare che i dirigenti del partito sono occupati, neppure di stuggita, del problema che pure è, in questo particolare momento, al centro dell'attenzione nazionale e delle polemiche giornalistiche, la situazione economica e le proposte per una politica nuova avanzate dal compagno Togliatti e dalla Confederazione Generale del Lavoro in compenso ai consiglieri nazionali democristiani hanno dedicato la loro attenzione alla legislazione contro i sindacati.

L'ordine del giorno votato al termine dei lavori del C. C. può essere riassunto in tre punti fondamentali:

1) deplorazione dell'abuso del diritto di sciopero e obbligo di un serie di atti procedurali prima della proclamazione della astensione dal lavoro (formulazione delle proposte, loro presentazione, discussione, tentativi di conciliazione);

2) divieto di sciopero per gli statali; «Per quanto concerne i dipendenti dello Stato — afferma infatti

l'ordine del giorno — il cui rapporto non è regolato da contratto collettivo, ma dalla legge, il Consiglio Nazionale ritiene che debba essere stabilita una procedura speciale che consenta agli stessi la possibilità di tutelare efficacemente i loro interessi economici, escludendo il ricorso allo sciopero»;

3) arbitrato obbligatorio per i servizi pubblici e criminaggio di Stato deciso per legge. «Per quanto riguarda i pubblici servizi essenziali — prosegue l'ordine del giorno — in vista del dovere dello Stato di salvaguardare gli interessi della collettività, si prevede il ricorso all'istituto arbitrale. Si afferma comunque il dovere dello Stato, in presenza di urgenze, di intervenire con provvedimenti transitori atti a garantire il minimo indispensabile funzionamento dei servizi stessi».

L'ordine del giorno è dunque chiaro, ma ancora più significativa è stata la discussione che ne ha preceduto l'approvazione. Invano l'onorevole Gronchi ha definito la legge sindacale «inadeguata», «anticonciliante», «non urgente», aggiungendo che «tutti gli scioperi possono ledere interessi anche vasti e perciò non si prestano a distinzioni e a re-

Alla Segreteria del P.C.I.

«Comitato Regionale Campania riunitosi 10 ottobre ringraziando commosso compagno Togliatti Segretario Partito anche come popolazione colpita per generosa prova solidarietà nazionale prontamente data impegnata proseguire con slancio attività soccorso e difesa lavoratori città campagne colpiti grande sciagura.

GIORGIO AMENDOLA.

cheranno tra le masse. All'uno e agli altri ha risposto duramente Piccoli ricordando che il governo non può contare sul sindacalismo adomesticato, dopo il fallimento clamoroso della L.C.G.I.L. A lui hanno fatto eco De Gasperi e Scelba e la tesi dei tre grandi si prevalgono con noi contro a quella di Gronchi. Vale la pena di sottolineare come uomini della cosiddetta sinistra, come Rapelli e Ravello, al fianco schierati contro il diritto di sciopero per i pubblici dipendenti. Sempre durante questi giorni di carezza dei giornali il ministro Grani ed il governo hanno subito un nuovo scacco: una mozione dell'Amnistia. In sede di commissione della Giustizia la Camera dei Deputati ha approvato con notevole maggioranza, e nonostante la presenza di Giolitti, un ordine del giorno dell'on. Riccio così concepito:

«La commissione della Giustizia considerando: a) che vi è stato un provvedimento della Camera per una amnistia generale; b) che sono state presentate al Parlamento almeno sei proposte di amnistia; c) che si rende necessario un provvedimento unico di amnistia; delibera di nominare un comitato di cinque commissari per la preparazione di una schemata di legge legislativa al Presidente della Repubblica, da presentarsi alla discussione entro dieci giorni».

Il duplice voto della Camera ha messo in discussione il governo di fronte alle proprie responsabilità. Oserà ancora, il Guardasigilli, manifestare l'intenzione di non tener conto dei voti del Parlamento?

Con il rientro di Storza (il suo arrivo a Roma è annunciato per settimana) dalla fallimentare missione ONU, l'attenzione degli ambienti politici si concentrerà nuovamente sulla politica estera. Nella giornata di oggi è previsto un incontro Storza-De Gasperi.

Il processo Raik in Cassazione

BUDAPEST, 13. — Il processo in Cassazione dell'ex Ministro Raik e dei suoi complici si è iniziato ieri mattina.

Come si ricorderà, il 24 settembre scorso, dopo la fine del processo di primo grado, tanto la pubblica accusa quanto gli avvocati difensori presentarono ricorso in Cassazione.

Il pubblico Ministero della Corte Suprema Janos Borbely ha chiesto in appello che venga irrogata la condanna alla pena capitale a carico di tutti gli imputati. Tanto la pubblica accusa quanto la difesa hanno opposto le loro tesi in sede di appello alla presenza di un alto pubblico.

La Corte emetterà il suo verdetto domattina alle 9.

Tragica morte di Laura Pecchioli

In un tragico incidente d'auto è morta questa notte a Viareggio Laura Pecchioli.

Al fratello Ugo, dirigente della Federazione Giovanile Comunista, e Cesare, redattore de L'Unità di Torino, le fraterne condoglianze dei compagni de l'Unità.

Un mercato aperto alle nostre esportazioni

La Polonia vuole acquistare prodotti industriali italiani

Dichiarazioni dell'ambasciatore polacco a Roma

«La Polonia desidererebbe comprare dall'Italia anzitutto prodotti della grande industria — ha dichiarato l'ambasciatore polacco a Roma signor Ostrowsky — al termine di una conferenza stampa tenuta l'altra sera».

«Noi vorremmo fare tali acquisti — ha proseguito l'ambasciatore — nel quadro del nostro piano quinquennale. In modo particolare ci interessano i materiali per la navigazione. Dato che le economie dei nostri due Paesi sono un raro esempio di complementarità e dato che noi abbiamo come prima «moneta di scambio» il carbone, è augurabile un forte allargamento degli attuali scambi italo-polacchi».

Le notizie riguardanti il commercio sono in corso. Gli ultimi avvenimenti valutari in campo internazionale hanno provocato qualche difficoltà per ambedue le parti le quali non intendono ora prendere in questo campo decisioni immediate.

L'ambasciatore non ha aggiunto altro, lasciando ai giornalisti di valutare l'importanza che avrebbe per i lavoratori del nostro cantiere navale in particolare della nostra industria metalmeccanica in generale l'incremento agli attuali scambi fra i due Paesi da lui definito, diplomaticamente, «augurabile».

Alla domanda di un giornalista quale sia l'atteggiamento del Governo polacco verso la Repubblica Democratica tedesca proclamata a Berlino il sig. Ostrowsky ha risposto: «Le nostre relazioni con la Germania si basano sul fatto fondamentale del riconoscimento delle nostre frontiere; dato che quel Governo riconosce tali frontiere come definitive, le nostre relazioni saranno amichevoli, qualunque non ci sia ancora un nostro riconoscimento ufficiale del Governo democratico tedesco».

Gli effetti della svalutazione sull'emigrazione in Argentina

Teri il prof. Ronchi di ritorno da Buenos Aires ha tenuto a Palazzo Chigi una conferenza stampa sul

ascolta i miei consigli.

per le tue scarpe USA



RISPARMIERAI

perchè:

- 1 queste dose di Marga è sufficiente per 1 paio di scarpe
- 2 Marga 3 volte la settimana basta per nutrire e conservare il cuoio
- 3 con Marga in 1 minuto le scarpe brillano.

SARTORIA E CONFEZIONI PER UOMO - DONNA - BAMBINI

S/A ELMAS

ROMA VIA OTTAVIANO 56 ang. VIA GERMANICO 74-76-78 TEL. 32360

IMPERMEABILI

ALCUNI NOSTRI PREZZI

- IMPERMEABILE uomo doppio tessuto puro Makò . . . L. 8.500
- IMPERMEABILE donna doppio tessuto puro Makò . . . 9.500
- IMPERMEABILE donna plastica pesante 1.900
- ABITO uomo pura lana . . . L. 7.500
- ABITO bambino pura lana . . . 4.500
- PANTALONE flanella lana . . . 1.900

MIRACOLO!!! MANTELLINA PER BAMBINI puro cotone gommato, prima misura . . . L. 790

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La 7. edizione contiene: L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - Le malattie - Le infezioni - La debolezza - La sterilità - L'autoerotismo - La terapia sessuale - LA PSICANALISI (interpretazione dei sogni, secondo la psicoanalisi) - IL CALCOLO DEI GIORNI STERILI E DEI GIORNI FECONDI DELLA DONNA (teoria di Ogino-Knaus) - L'educazione sessuale nell'età precoce, ecc.

L'opera completa, illustrata con 200 figure, costa L. 1.500. Richiedila alla CASA EDITRICE CURCIO, Via Salaria, 42, ROMA, contrassegno della 1. rata di L. 500, specificando nome e cognome, indirizzo, paternità, professione, ditta presso cui si lavora, ecc.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 50

ARATE DI L. 500 MENSILI

Un editore sulla: SITUAZIONE POLITICO ECONOMICA. Nella rubrica PROBLEMI ITALIANI: La situazione della lira; il problema dei prezzi; Fronte unico contro gli elettrici; La lotta contro il gruppo IPI-FIAT; La riforma tributaria.

NOTIZIE INTERNAZIONALI: un articolo su «Il piano impberger»; il piano triennale polacco; La produzione mondiale di acciaio; La situazione economica degli USA.

Una nota teorica sull'imperialismo; oltre alla RASSEGNA STAMPA PARLAMENTARE e REC., ecc.

Un numero L. 50; abbonamento annuo L. 500; con posta L. 1.000. Direzione amministrativa: «Via delle Botteghe Oscure» - Roma - Tel. 90-101.

PERARATE I VOSTRI LIQUORI CON I CONCENTRATI ALCOOLICI

Mont Blanc

Barozzi

ARATE

TESTORI COLORI VERNICI CARTA DA PARATI

PIAZZA S. LUIGI DEI FRANCESI, 22 - ROMA

MAPIL PELLICCE MAGNIFICHE

25.000 - 40.000 - 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO.
MANICOTTI, COLLI, STOLE
5.000 - 10.000 - 20.000

MAPIL CASA DELL'ASTRAXAN PELLICIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZO, 49 - PRIMO PIANO - ROMA

la Confezione

VIA CANDIA N. 14 - TELEFONO 35-790

Inizia la stagione con una interessante vendita reclame a prezzi convenientissimi garantendo un risparmio del 20% su tutti gli articoli largamente assortiti in:

IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI
PANTALONI - STOFFE
PER UOMO, GIOVANETTO, RAGAZZO

Qualche esempio:
PER UOMO
IMPERMEABILE doppio tessuto con fodera gommata L. 7.900
VESTITO stoffa pettinata, griseigia e fantasia 8.900
CALZONI flanella ottima confezione 1.900

PER RAGAZZO
PALETOT tutta lana pesante 6-12 anni L. 3.900
VESTITO con calzone corto stoffa lana 3.900
PANTALONCINI lana 6-10 anni 600

Invitiamo a osservare le nostre vetrine, paragonare i prezzi ed il nostro esteso assortimento di articoli di lusso e da buon mercato

N.B. - VENDIAMO ANCHE A RATE